

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO MALACALZA

Ancora sul "caso Fassina"

Tutta la mia solidarietà umana e politica a Stefano Fassina al quale sono state richieste assurde e ingiustificate dimissioni da responsabile economico del Pd. Non è con ricette ultraliberiste che si risolvono i problemi e l'attuale grave crisi economica ed occupazionale, ma occorre più coesione e più giustizia sociale, anche in un'ottica di visione dello Stato liberale.

RISPOSTA ■ La reazione un po' troppo rabbiosa degli onorevoli Bianco e Ichino che hanno chiesto le dimissioni di Fassina merita, ad avviso mio e di molti lettori, una riflessione approfondita. Con chiarezza essa propone, infatti, la difficoltà con cui un certo numero di rappresentanti del PD accettano oggi una critica da sinistra delle teorie liberiste alla base di quello che Savater chiamava il "pensiero unico" delle moderne società occidentali. Richiamarsi a Marx e alle sue riflessioni sul plusvalore altro non significa infatti, nell'Italia di oggi, che rendersi conto della necessità di opporsi, per motivi economici prima che politici, a quel tipo di accumulo delle ricchezze a favore di un numero sempre più ristretto di persone che è stato il risultato naturale delle ricette economiche basate sulla deregulation. Concentrati nelle mani di pochi, i capitali finanziari possono essere improduttivi (e controproducenti) come lo erano un tempo i latifondi ereditati dall'economia feudale. Dirselo e cercare dei rimedi ragionando un po' più da sinistra non vuol dire fare una rivoluzione, vuol dire solo usare un po' di buonsenso.

naia di cantianesi, che per oltre 30 anni ne apprezzarono tanto le doti di amministratore che di educatore. Panico incarnò in tutto quello che fece lo spirito dell'Italia liberata e repubblicana: rinascita, coesione e crescita. Pragmatico, attribuiva alle Istituzioni un valore assoluto e sebbene fu sempre uomo di parte, non fu mai un dirigente ideologico e cieco. Il Pci (e le sue successive evoluzioni), la Cgil, l'Anpi, la Festa de l'Unità devono a lui, in quello spicchio d'Italia tra Pesaro e Urbino, tanto. Ma glielo deve anzitutto il bene comune, l'idea che amministrare la cosa pubblica è, dovrebbe essere, una missione "laica", un servizio alla cittadinanza, tutta. Se ne è andato discreto, quasi che il rigore e il senso di responsabilità che lo hanno sempre contraddistinto, non potessero lasciarlo nemmeno all'ultimo. Giovedì scorso ad accompagnarlo c'era tutto il paese, in quella cornice di monti che tanto amava.

MARIO RASADOR

Verità sulle pensioni

In questi giorni è tornato di attualità il tema delle pensioni ma ho l'impressione che nessuno volutamente tiri fuori i numeri che invece sono disponibili. Sul sito internet dell'INPS si può scaricare il documento allegato, tratto dalla Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio Consuntivo dell'INPS al 31/12/2010 che dimostra in maniera inequivocabile come il fondo Pensioni dei Lavoratori Dipendenti prima delle gestioni separate (ex Trasporti, Elettrici, Telefonici ed INPDAl (dirigenti)) nel 2010 abbia avuto un risultato positivo di ben 7 miliardi e 669 milioni di EUR e l'anno precedente (2009) di oltre 10 miliardi di EUR. Vogliamo parlare di ulteriori sacrifici per i lavoratori dipendenti? Provate a guardare il risultato del fondo dirigenti per soli 41.000 iscritti e 122.372 pensioni erogate: è una vergogna, ben 3 miliardi

e 495 milioni di deficit. Persino il Collegio Sindacale dell'INPS arriva a definire a pag 82 che queste "gestioni incorporate presentano vistosi disavanzi, quasi sproporzionati rispetto alle modeste dimensioni delle stesse". Se vogliamo che la gente cresca, i discorsi devono essere basati sui fatti, che in questo caso parlano chiaro; a meno di non dichiarare che chi ha i conti in ordine e riceve meno di tutti debba contribuire come gli altri. Al prof. Monti che ha dichiarato di voler approvare sacrifici equi, l'onere della prova. A voi giornalisti il dovere di diffondere correttamente i numeri. Cosa ne pensate?

CRISTIANO MARTORELLA

La colpa della speculazione

La speculazione non è un'entità metafisica, e non è nemmeno una forza astratta e imponderabile. Quando parliamo di speculazione indichiamo le transazioni di denaro in forme diverse che sono alla base della struttura del capitalismo. Senza il movimento, la trasformazione e lo scambio di denaro, non vi sarebbe il motivo dell'esistenza del sistema capitalistico che ha come scopo la valorizzazione del capitale. Quindi è sbagliato considerare come esseri malvagi coloro che operano legittimamente all'interno del sistema capitalistico. Ed è scorretto imputare tutte le colpe a chi segue le regole di un sistema consolidato. Sarebbe più sincero, al contrario, ammettere i limiti del capitalismo e ripensare l'organizzazione economica tenendo in considerazione il fenomeno della globalizzazione. Infatti, non si considera in modo sufficientemente adeguato l'importanza del capitale sociale che è fondamentale per le relazioni economiche. Questo dualismo fra entità economiche astratte e persone reali si sta manifestando in maniera drammatica, ma è anche la soluzione stessa della crisi.

GIANLUCA DI GIROLAMI

In ricordo di Peppe il sindaco di Cantiano

«Per chi non mi conoscesse sono Giuseppe Panico, da Cantiano. Purtroppo, per un certo periodo della mia vita, qualcuno per ventiquattro mesi mi ha cambiato le generalità. Non più Giuseppe Panico, ma il numero di matricola 10.35.70». Peppe era del 1920, aveva studiato da maestro e cominciato ad insegnare giovanissimo in quell'Africa «bel suol d'amore», simbolo malinconico di un'Italia destinata a cadere a breve nel vortice della guerra. Fu in Africa che Peppe ricevet-

te la chiamata alle armi, perché dopo il "libro" veniva il "moschetto" e a lui toccò il corso ufficiali ad Arezzo. Quando arrivò l'8 settembre del 1943 il corso era appena terminato e senza aver sparato nemmeno un colpo, venne chiesto a lui e ai suoi oltre 800 compagni cosa preferissero tra la prigionia in Germania e l'adesione alla Repubblica di Salò. In 3 aderirono, il resto salì sui vagoni e venne deportato a Sandbostel, un campo poco a sud di Amburgo. Solo il racconto di quella prigionia meriterebbe un libro, ma Peppe fu per molti - anche se verrebbe da dire per tutti, viste le percentuali che raccoglieva quando veniva eletto - prima di ogni cosa "Il Sindaco" di Cantiano e il maestro di centi-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

VISTO?
FINALMENTE
ANCHE TU
SARAI ITALIANO!



E BRAVO,
ADESSO SONO
CAPACI TUTTI

MAUROBIANI 2011